ANNO XXIV. Giovedì, 29 Giugno 1871 N. 178.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	—
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	—
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daniel Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frezoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali di Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 28 giugno

LA PARTENZA DEL RE

Quello che la cortesia d'un popolo civile ed educato poteva immaginare di più squisito seppe esprimerlo il municipio di Firenze convocando la Guardia nazionale per salutare il Re che parte per Napoli da dove, ritornando, tutti sanno che va a stabilire la sua ufficiale residenza in Roma. Non sono le parole ricercate e rimbombanti, nè le frasi studiate; è l'atto in se stesso che è eloquente e costituisce il più bell'elogio pel paese che lo compie e pel municipio che lo ha pensato. E siamo certi che S. M. il Re lo avrà pienamente sentito ed a nome dell'Italia intera ch'egli rappresenta se ne sarà mostrato grato.

Ormai questa nostra Italia che un po'tutti, si può dire, abbiamo presa in mano frantumata e lacera oltre vent'anni sono, giunge alla fine del suo viaggio, non diremo vestita a festa perchè a quattrini si sta un po'male; ma in sembianza di persona ben costrutta, che, se a Dio piace, ed il tempo glie ne sarà concesso, potrà rifar le sue polpe. E oltre vent'anni sono che cominciò il viaggio dell'Italia, essendo un errore solo permesso agli adolescenti il credere che questo avesse principio dal 1859. Se si dimenticassero gli anni che trascorsero dall'avvenimento di Pio IX al pontificato sino al 1859 faremmo come colui che dimenticasse le fatiche e gli stenti sopportati per raggiungere l'erta del montuoso sentiero solo per ricordarsi la facile e comoda discesa verso la ridente pianura sottostante.

Dal 1859 in poi noi discendemmo di balza in balza con qualche scossa, ma portati evidentemente dalla fortuna colla certezza di giungere alla meta; prima di quell'anno fu un ascendere faticoso angustiato dal dubbio di poter raggiungere la cima. Dopo il 1859 abbiamo avuto a sostegno il plauso di tutti quelli che in Europa salutavano anticipatamente una vittoria quasi sicura; prima di quel tempo abbiamo dovuto tollerare il dubbio talora beffardo di chi ci rimproverava di mirare ad uno scopo impossibile.

Pure ci siamo giunti e sarebbe ingiustizia il non esserne grati a tutti quelli che concorsero al grande avvenimento, ma più specialmente alle città italiane che più fedelmente hanno coltivato il pensiero del nostro risorgimento nazionale. Le città italiane educate dai pensatori e dagli scrittori che dal principio del secolo in poi mai non tralasciarono di svolgere sotto varie forme il principio nazionale possono dire di aver capitanato il movimento; Torino e Firenze che furono sede del governo in questo periodo fortunoso ebbero la fortuna di riassumere e d'interpretare il pensiero di tutte e di render facile, sicura, incontrastata l'azione e lo sforzo di tutta la nazione.

Il Re, partendo da Firenze, può dire nella sicurezza pienissima dell'animo suo: Ecco una città sulla quale ho potuto fare assegnamento sino dal primo giorno in cui vi sono venuto come su quella dove i miei antenati avevano da secoli culla e dimora; ecco una città che fu ospite cortese a quanti qui convennero, fu gelosa custode della libertà delle discussioni nel Parlamento, della tranquillità di cui il governo avea bisogno per le sue deliberazioni, che non ambì gli onori alquanto gravi della capitale e che di buon animo se ne spoglia adesso che i nostri destini sono compiuti; ecco una città infine dove non è soltanto la lingua che dovrebbesi apprendere, ma il senno, il buon gusto e la temperanza politica. Ed il Re dirà giusto e tutti in Italia ripeteranno che anche questa volta il Sovrano avrà parlato veramente in nome della nazione.

LA FAMIGLIA D'ORLEANS

Si legge nel *Times* del 24:

La partenza dei principi d'Orléans da questo paese è un avvenimento che, sebbene non abbia grande importanza politica per noi, pure non deve passare inosservato, avendo essi vissuto tanto tempo fra noi. In questo momento i capi della Casa di Francia approfittarono della nuova legge, e ritornano nella loro patria coll'intenzione di stabilirvisi permanentemente.

Il duca di Aumale ci ha lasciati pochi giorni sono, ed il conte di Parigi colla sua famiglia lo ha accompagnato. Il principe di Joinville ed il duca di Chartres si trovavano già in Francia; dai dispacci ufficiali pubblicati recentemente risulta che quest'ultimo servì con distinzione nell'esercito di Chanzy, sotto un falso nome, mentre suo zio, il quale aveva chiesto il permesso di poter far parte dell'esercito, ricevè un rifiuto dal sospettoso e diffidente Gambetta. I principi ritornano ora nel loro paese sia per vivere tranquillamente in mezzo al rispetto dei loro amici, ovvero per cercar di raggiungere lo scopo politico attribuito loro da amici e nemici. Noi non insisteremo ora su questo argomento; piuttosto esamineremo i sentimenti che la loro dignitosa ed ottima condotta durante l'esilio devono aver ispirato agl'inglesi.

I più giovani membri della famiglia conoscono poco la Francia. Il conte di Parigi non aveva che dieci anni quando scoppiò la rivoluzione del 1848, ed egli non si deve rammentare quasi nulla di Parigi. I figli di Luigi Filippo però hanno conosciuto la grandezza d'una posizione reale e le gioie della patria francese, la loro caduta fu per essi una sciagura che devono aver risentita sino a questo momento, ed essi dovevano far fronte a tutte le difficoltà inerenti alla posizione di principi esiliati che hanno partecipato agli affari pubblici.

Per agire in modo da non recarci molestie durante il loro soggiorno in queste paese, era necessario possedere molta prudenza e sangue freddo. La nazione inglese, quantunque abituata per natura a rispettare i personaggi reali, è però molto sospettosa riguardo agl'intrighi stranieri e si è fatta una legge non solo di riconoscere ogni governo francese esistente, ma di appoggiarlo francamente e generosamente e di impedire, per quanto può, ogni ostilità contro di esso.

Come il giovane duca di Bordeaux non ricevè nessun incoraggiamento allorchè visitò l'Inghilterra verso la fine del regno di Luigi Filippo, così i principi d'Orléans si sarebbero acquistata un'estrema impopolarità se avessero fatto l'Inghilterra teatro di dimostrazioni ostili ai governi che si succedettero in Francia.

Pochi mesi dopo la caduta del re Luigi Filippo un Bonaparte ottenne il primo posto in Francia e l'occupò sino allo scorso settembre. Il corso degli avvenimenti lo aveva fatto entrare in intimi rapporti coll'Inghilterra. Anche se non fosse stata conchiusa un'alleanza militare, il governo di Napoleone III si sarebbe mostrato più benevolo verso l'Inghilterra di qualunque altro governante francese poichè le relazioni fra i due paesi andavano aumentando ogni anno. Le ferrovie e tutte le loro conseguenze in forma di uno scambio libero, di un commercio sviluppato, dell'amore al lavoro e dell'abolizione dei passaporti univano i due paesi, e facevano sì che ogni inglese considerasse la tranquillità della Francia come un vantaggio proprio. Se a ciò si aggiunge la memoria della campagna di Crimea ed un accordo generale sulla politica europea, si comprenderà che ogni opposizione attiva al governo imperiale sul suolo inglese sarebbe stata accolta molto sfavorevolmente. E nondimeno Napoleone III era il nemico politico e quasi personale della casa d'Orléans; era verso i principi esiliati che si rivolgevano i membri più eminenti e più formidabili dell'opposizione, come verso i loro futuri capi, e non si tralasciò mai di dire a quei principi che la caduta dell'impero avrebbe aperto loro la via al trono ed infine che l'impero si avanzava per una via che lo avrebbe condotto alla rovina. Essi quindi erano passivamente, se non attivamente, i capi del partito monarchico costituzionale. I loro aderenti erano in generale uomini coraggiosi e fiduciosi, che non cessarono mai dal richiamare l'attenzione pubblica sui loro principi e sulle loro speranze. Questa è stata la differenza fra i principi d'Orléans ed il conte di Chambord.

Il Borbone del ramo primogenito conta un numero di partigiani maggiore e più potente. Gli orleanisti sono individuali, i legittimisti sono classi. La nobiltà, il clero ed un gran numero di contadini hanno sempre dichiarato di volere un re di Francia. Ma la loro fede politica era sì poco solida che allorquando Napoleone III dimostrò la sua capacità a regnare, essi posero in disparte i loro principii come inopportuni e fecero adesione all'impero.

Questa posizione dei principi d'Orléans rendeva necessaria la massima circospezione nella loro condotta. Essi erano stretti da vincoli di parentela colla regina, e la regina era la buona alleata di Napoleone, ricambiandogli le sue visite. Essi avevano scelto la loro residenza in Inghilterra, frequentavano la società inglese, e nondimeno sapevano che la maggioranza degli inglesi sperava che le rivoluzioni dinastiche in Francia fossero terminate ed in conseguenza non auguravano che gli sforzi del loro partito riuscissero. Eppure in una posizione tanto difficile essi non commisero alcun passo falso nel lungo periodo di ventitrè anni. Nessuno può dire che con un atto od una parola essi abbiano dato al nostro governo motivo di desiderare che avessero scelto un altro paese per loro residenza. Le loro occupazioni ordinarie erano quelle della nazione fra cui vivevano; avevano acquistato abitudini inglesi, si facevano distinguere per la loro cortesia e carità, in breve essi sopportarono con grazia e dignità la posizione di principi esiliati. I talenti letterari dimostrati da alcuni membri della famiglia erano in conformità al loro carattere attivo e forse ambizioso, ma nello stesso di animi colti. I loro lavori non erano esclusivamente politici, ma non sarebbe stato difficile scorgervi un significato politico.

Essi avranno ora un campo più vasto per sviluppare le loro capacità, avendo il diritto ed il dovere di parlare in nome della loro casa e del loro partito, e di determinare la loro posizione rispetto alla Francia. Questo però spetta alla politica ed al futuro. La famiglia esigliata ritorna a Parigi per ora, soltanto in qualità di cittadini francesi, i quali si astengono dal far valere i loro diritti al trono come pretendenti immediati od eventuali.

Nella condizione presente della capitale e del paese, ciò basta a giustificare da parte loro una politica di decorosa riservatezza. Tutto è cangiato dai giorni pacifici del re cittadino, che i membri primogeniti della famiglia si possono ancora rammentare.

Le Tuileries, dove trascorsero la loro gioventù, non esistono più, il Palais Royal, il retaggio speciale della loro casa, è in rovine. Da questi avanzi essi possono giudicare della violenza attua e della nazione francese, violenza che deve essere moderata e frenata da quegli che assumerà il governo. Anche i più ardenti ed ambiziosi pretendenti devono esser lieti che altri ne faccia l'esperimento prima di loro. Se fossero affatto inesperti, essi potrebbero precipitarsi nell'arena colle parole di lealtà, libertà, costituzione. Ma i figli di Luigi Filippo si rammenteranno che anche all'epoca del mite e regolare governo del loro padre, l'odio democratico era giunto ad un punto che ogni osservatore imparziale era convinto che la dinastia non durerebbe dopo la sua morte, mentre infatti essa non durò neanche tanto. In questo momento le forze del disordine, quantunque represse con vigore, sono più potenti che nei giorni in cui la opposizione costituzionale e gli antichi repubblicani cospiravano ciecamente per la causa della rivoluzione.

La speranza migliore che possono concepire gli amici della casa d'Orléans è che nella loro nuova posizione i suoi principi diano prova di quella prudenza e di quella pazienza politica che non abbandonarono mai nei lunghi anni dell'esiglio, ed a cui sono debitori della stima che godono agli occhi della nazione francese ed inglese.

PARLAMENTO BELGA

Nella seduta del 23 della Camera dei deputati belga il sig. *Jottrand* fece la seguente mozione d'ordine:

« Domando d'interpellare il governo per rivolgergli tre domande:

« È stato detto che un gran numero dei nostri compatrioti figuravano fra i prigionieri fatti dopo l'insurrezione parigina. Io ignoro ciò che vi può essere di fondato in questa asserzione e tutto il paese lo ignora come me. Per uscire da questo dubbio io prego il sig. ministro degli affari esteri di volerci dire il numero dei belgi di cui si è constatato l'arresto in Francia in seguito agli ultimi avvenimenti.

« Lo prego pure di far conoscere i provvedimenti che hanno preso i nostri agenti diplomatici per ottenere la liberazione dei belgi i quali non fossero stati detenuti che per errore evidente o senza grave sospetto.

« Infine lo prego di dirci se possiamo essere certi che quelli fra i nostri concittadini sui quali pesano serie prevenzioni di crimini o di delitti non saranno colpiti dalle pene gravi che li attendono, fuorchè in forza di sentenze regolari, dopo pubblico dibattimento, ed una difesa libera e completa.

« Mi trovavo recentemente in Inghilterra e non in Francia, (da dove manco da quattro anni); il 9 giugno, erano date al Parlamento inglese delle spiegazioni da lord Granville sull'argomento che ho accennato ed ho potuto constatare la soddisfazione con cui l'opinione pubblica in Inghilterra riceveva quella comunicazione. Dopo di allora lord Granville ha spontaneamente completato quelle informazioni.

« Questa premura a parlare dimostra quanto i ministri inglesi considerino come imperioso il loro dovere di proteggere diplomaticamente i loro nazionali nelle circostanze attuali e di istruire la nazione del risultato di questa protezione. Quanto a me, signori, è appena bisogno di dirlo, io riprovo energicamente i disegni politici ed economici che la Comune di Parigi sembra aver avuto per iscopo di realizzare, e riprovo più energicamente ancora, se è possibile, i mezzi impiegati per giungere a far prevalere quei disegni.

« Ma questa riprovazione non potrebbe indurmi, come non potrebbe indurre la giustizia, a distogliere lo sguardo da coloro che la sciagura ha potuto colpire ed ai quali è dovuta una premura speciale, non fosse altro che per separare rapidamente gl'infelici dai colpevoli.

E in simili cataclismi che l'errore è soprattutto facile e l'innocenza minacciata. Tutti i rapporti ordinari sono interrotti; la protezione alla quale si può fare appello nelle circostanze ordinarie, è scomparsa. Se vi si fa appello, essa si nasconde, gl'individui temono di compromettersi ed i mezzi di difesa ordinarii sono snervati. Non rimane, in simili circostanz, che la protezione diplomatica che non è mai sospetta. In breve, è in queste circostanze che deve aver luogo e segnalarsi quella protezione.

« Il gabinetto inglese lo ha perfettamente compreso, ed i risultati del suo intervento dimostrano ch'essa non era vana, ch'essa era necessaria.

« Si era parlato nella stampa europea di 8000 inglesi che avrebbero partecipato all'insurrezione e si trovò, in realtà, che 21 inglesi erano stati arrestati per errore o senza gravi accuse. Di questi 21 inglesi, nove soltanto restavano detenuti alla data delle ultime informazioni.

« Dodici erano evidentemente stati arrestati per errore o senza un'accusa fondata. Di questi dodici, dieci vennero posti in libertà due si sono smarriti e si trovano senza dubbio in uno dei numerosi luoghi di detenzione che vennero improvvisati.

« Io non dubito che il nostro governo non abbia compreso e compiuto il suo dovere di protezione come il governo inglese. Attendo con fiducia le spiegazioni che ci darà il signor ministro degli affari esteri.

« *Il sig. d'Anethan*, ministro degli affari esteri: — L'onorevole Jottrand mi fece tre domande.

« La prima è quella di sapere quale è il numero dei belgi prigionieri in seguito all'insurrezione di Parigi. Questo numero non ha potuto essere stabilito in modo esatto. Il nostro ministro a Versailles ha ricevuto cento reclami. Il nostro incaricato d'affari a Parigi, che lo sostituisce provvisoriamente ne ha ricevuto 65. Di modo che non vi furono che 165 reclami di belgi arrestati. Non è probabile che i belgi i quali si trovano in queste condizioni non abbiano reclamato.

« Sino dal 20 maggio scorso, un segretario della legazione belga a Parigi si è recato presso ai prigionieri per chiedere loro informazioni sulla loro posizione e per sapere se non avessero da rivolgere alcun reclamo.

« È in seguito a questo passo che si sono prodotti i reclami e che abbiamo potuto constatare in modo quasi esatto il numero dei belgi stati arrestati.

« È del resto possibile che questo numero sia più elevato, poichè, dopo l'insurrezione, alcuni convogli di prigionieri furono diretti verso i porti di mare, ed è soltanto allorchè in questi porti ne verrà fatta la statistica che sapremo esattamente il numero dei belgi che furono arrestati.

« Vennero date istruzioni ai nostri consoli che risiedono in quei porti di mare, perchè prenddano informazioni a questo riguardo.

« Ecco per quanto concerne il primo punto.

« La seconda domanda che mi ha rivolto il sig. Jottrand è la seguente: Quali provvedimenti vennero adottati per ottenere la scarcerazione immediata di coloro contro cui non esiste una seria accusa?

« Signori, tutti i reclami che furono rivolti al governo in Belgio e che vennero trasmessi al nostro ministro a Parigi con quelli che vennero indirizzati direttamente furono l'oggetto di un esame serio e speciale.

« Sino dal 3 giugno, questi reclami erano inviati all'autorità competente in Francia ed il nostro ministro a Parigi li appoggiava con documenti di natura da far sperare la liberazione di alcune persone arrestate. È evidente che il governo non ha prestato questo appoggio che ai belgi i quali fossero stati vittima di un errore ovvero che invocassero motivi da poter far supporre la loro innocenza. Quanto a coloro sui quali pesano gravi accuse, noi li abbandoniamo alla giustizia delle leggi, noi non cerchiamo di sottrarli alla punizione che hanno meritata.

« Sinora non venne accolto nessuno dei reclami fatti; sinora nessun belga arrestato il quale abbia rivolto un reclamo al governo francese, trasmesso al nostro ministro, non v'une posto in libertà.

« Ciò può spiegarsi dapprima pel numero molto considerevole degl'individui arrestati e dalla difficoltà di discernere i veri colpevoli.

« Oltre alle circostanze che ho indicate e che spiegano questo rigore, devo far osservare che la maggior parte degl'individui che furono arrestati vennero presi colle armi alla mano e vestiti dell'uniforme; parecchi avevano persino dei gradi nell'esercito insurrezionale.

« Si comprende perciò che il governo francese non sia disposto a liberare gl'individui che si trovano in queste condizioni.

« Sino all'11 giugno, nessuna legazione era stata più fortunata, nessuna legazione aveva ottenuto la liberazione dei suoi nazionali. Più tardi, come lo disse l'onorevole Jottrand, l'Inghilterra ha ottenuto la liberazione di 10 o 12 individui.

« Questa mattina stessa, ho ricevuto una lettera, in cui si dice che la Svizzera ha pure ottenuto la scarcerazione di alcuni nazionali. Questa liberazione venne accordata in seguito alla domanda del ministro svizzero, ma quest'ultimo si è portato garante della moralità e dell'innocenza dei suoi compatrioti.

« Nessun'altra nazione ha ottenuto la liberazione di compatrioti.

« Voi comprenderete che in seguito ai due precedenti di cui ho parlato, noi ne prevaleremo e continueranno i nostri sforzi per ottenere la liberazione di individui che fossero stati arrestati per errore, ovvero in seguito ad accuse insufficienti, o che vennero costretti ad entrare nelle file dell'esercito insurrezionale.

« In quanto alla terza domanda, cioè ai provvedimenti adottati dai nostri agenti diplomatici per assicurare la libera difesa dei belgi arrestati, credo che sarebbe fare un'ingiuria al governo francese supporre ch'egli abbia l'intenzione di condannare arbitrariamente e senza garanzia.

« Del resto, si sa che vennero nominate delle Commissioni, alle quali sarà affidato il giudizio dei diversi affari.

« Farò intare infine alla Camera che allorquando, qualche tempo fa, i giornali inglesi accusarono il governo francese di voler procedere sommariamente, senza giudizio, il *Journal officiel* smentì categoricamente queste asserzioni.

« Credo quindi che possiamo avere piena e completa fiducia nel governo francese. »

Nella *Libertà* di Roma del 27 si legge:

L'*Osservatore Romano* di ieri sera, pubblica una lista di provviste di chiese, fatta dal Santo Padre, ossia di nomine di vescovi. Però l'*Osservatore* soltrae ai suoi lettori la miglior parte delle notizie, e sarà bene per conseguenza che noi veniamo in suo aiuto e le completiamo.

Ieri mattina dunque il Papa tenne concistoro. Non furono adempiute tutte le formalità prescritte per simili riunioni, giacchè, com'è noto, al Vaticano anche dopo il giubileo, si vuole far credere che il Papa è prigioniero; ma la riunione merita effettivamente il nome di concistoro, e possiamo dire che quasi tutti i cardinali presenti in Roma vi presero parte.

Il Santo Padre, dopo aver tenuto un lungo discorso, prendendo congedo dagli Eminentissimi, pronunziò queste o poco dissimili parole:

« Sì, venerabili fratelli! Siamo abbandonati
« da tutti e non c'è da far assegnamento sopra
« nessuna potenza. I sovrani mi hanno mandato
« inviati e congratulazioni, ma son parole; in
« fatti non abbiamo niente a sperare!... Verrà
« il Re... Verranno i ministri... verrà anche il
« corpo diplomatico e se qualche titolare man-
« cherà ci sarà la legazione che è tutt'uno...
« Abbiamo fatto il possibile! niente abbiamo
« lasciato intentato presso le potenze. Ci hanno
« risposto con grandi complimenti e nulla più;
« tutto è finito, nè v'ha più nulla a sperare.
« Forse direte che vi sarà da sperare nella Fran-
« cia, ma la Francia uscita ora da una crisi ter-
« ribile dovrà ancora subire durissime prove.
« Laonde stringiamoci sempcpiù colle preghiere
« a Dio, giacchè all'infuori di un miracolo tutto
« è perduto. »

Confidiamo che l'*Osservatore* vorrà tener conto delle nostre maggiori e migliori informazioni, intorno all'esattezza delle quali non può cader dubbio, perchè esse ci furono comunicate da persone degne della più grande fiducia. Può esser che qualche frase del Santo Padre sia diversa; ma il senso delle sue parole è quello da noi riferito, e mostra che Pio IX, malgrado la sua tarda età e i suoi dispiaceri personali, ha più intelligenza e più senno di coloro che lo circondano.

UNA CORSA A NAPOLI

Dall'egregio nostro amico on. senatore Alessandro Rossi, che non separa l'attività industriale dallo studio delle quistioni sociali, ci invia con la seguente lettera le impressioni che ha ritratte in una sua visita a Napoli:

Fino a tanto che Roma, da capitale ideale d'Italia, com'è e sarà per alcuni anni ancora, non divenga capitale effettiva, e vi affluiscano, come il sangue al cuore nel corpo umano, le forze sparse del giovane regno, tutti gli sguardi si portano a Napoli.

Napoli sta alle porte di Roma come un'immensa borgata. Datemi a Napoli, per 40 anni, la concordia delle intelligenze, degli studi, del patriottismo, del capitale, del lavoro; e l'isterismo d'Italia sarà guarito, le sue sorti assicurate colla fusione sincera, operosa degli antichi scompartimenti politici.

Per quanto immenso e felice sia il mutamento popolare specialmente, che avvenne in Napoli dopo la sua unione, nessuna città d'Italia offre altrettante considerazioni alla fisio-

logia, altrettante contraddizioni sociali, dove la natura fa prodiga tanto per l'uomo, che questi dimentica volentieri il lavoro; dove allato al sapere più trascendente, trovasi la più crassa ignoranza, e l'estrema ricchezza allato dell'estrema nudità; dove finalmente la religione s'annebbia per molti in una superstizione vicina all'idolatria.

Il sudiciume delle porte e degli atrii, l'immondezza dei cortili e delle scale contrastano col lusso interno dei grandi palazzi, degli appartamenti dai mobili dorati, dagli arazzi di seta, dai quadri artistici.

Nel Largo degli Orefici fra una popolazione in cenci avvi un centinaio di magazzini di gioiellieri, in gran parte millionari. Costoro vivono e stanno al sicuro fra un popolo che vive di pochi soldi oggi per oggi, e che ancor ieri alla menoma disputa traeva il coltello, e forniva il contingente alla *camorra*. Nelle botteghe frequentate dal popolo è appesa la imagine di una santa o santo qualunque con un lumicino davanti. I ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi ai lati accompagnano la santa imagine. A S. Giovanni in Teduccio m'incontrai di sera nella processione d'ottava del *Corpus-Domini*. Quasi tutte le case erano illuminate; ad ogni tratto sorgevano altari improvvisati; tuonavano i mortaretti in quantità sulla strada; i fuochi d'artificio facevano ricadere le scintille sulle confraternite, sul baldacchino; e la banda civica precedeva suonando l'aria della « Marianina! » Le notabilità municipali vi assistevano in cravatta bianca, ed immenso popolo, femminile quasi tutto, seguitava il corteo.

Mi recai il giorno appresso a passeggiare da Mergellina all'ingresso del Corso, costeggiando la villa reale ed i palazzi che s'infilano dopo la Riviera. V'incontrai vesti lussureggianti, e vesti a brani e nudità; angioletti di paradiso in sontuosi equipaggi, e sul lastrico bambini sporchi a non toccarli; dappertutto la vita spensierata, e ed in tutta Napoli grida e gesti esagerati, l'ordine nel disordine, la sicurezza nella confusione, perchè tutti passano, si mischiano, s'incrociano, pedoni, carretti, bestie da soma, corricoli, equipaggi, carrozzelli, facchini, ecc. ecc.

Quante risorse in questo popolo amante e vivace, in questo popolo sì intelligente, sì facile a persuadere, allorquando sarà moralizzato, allorquando megl o comprenderà i suoi doveri, allorquando l'istruzione e la religione vera e pura l'avranno rilevato nella sua dignità!

Sgraziatamente siamo ancora lungi di là. Troppo poco tempo è ancor corso dopo il malgoverno per attendersi prossimi e generosi frutti. Non si possono in pochi anni distruggere le traccie secolari di un reggimento dispotico, dove il senso morale era vizia o dalla dimenticanza dei doveri degli uni verso gli altri, dove la dignità era puramente apparente per celare uno spirito naturale di servilismo, dove l'onore era preso dall'alto ma non serviva di guida alle azioni, dove la vanità e l'orgoglio era retaggio di molti ricchi e di molti supposti ricchi.

Oggi ancora non v'ha in tutta l'Italia più elastica moralità (salve poche eccezioni) dei negozianti napoletani in fatto di fallimenti e di liquidazioni di fallimenti, tanto che all'estero avvi quasi un tacito accordo di non più trattare a credito con quella piazza: protezione delle industrie nazionali di un genere singolare! Grande leggierezza di libero scambio! Ma succede invece che nulla industria e in gran parte anche nel commercio sono gli stranieri stessi che vengono a stabilirvisi per proprio conto, quasi a dimostrare che il lavoro e l'onestà sono preferibili all'ozio e all'astuzia. E tuttavia si contrastano ed avversano i capi e direttori esteri che guidano le officine, pur menando alte grida contro le dottrine liberali di scambio. In effetto la peggiore importazione di un paese e la più caratteristica, è quella degli uomini, ma sta ancor lungi da Napoli l'ora di una assoluta emancipazione industriale.

E tuttavia Dio ha fatto sì bella e sì facile la parte dei napoletani! Se essi non fraintenderanno col loro bene quello d'Italia; se non si lascieranno sedurre da troppo amor proprio, o piuttosto da troppa vanità, la sospirata fusione economico-sociale del Nord col Mezzogiorno potrebbe ancora fra non molto verificarsi; ed allora propriamente l'Italia sarà ricca e potente.

L'AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Venne testè pubblicata negli atti parlamentari la seconda relazione annuale della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico nel 1870. Siccome la prima relazione del 7 marzo 1870 era stata stesa coll'intendimento di scrivere una succinta storia delle operazioni di varia natura compiute nella vasta materia dell'asse ecclesiastico, così anche in questa la Commissione continuò a mettere in rilievo tutti quei fatti che più sembravano meritevoli di essere conosciuti ed apprezzati.

L'Amministrazione si trovò licenziata a prendere possesso di altri immobili appartenenti ad enti ecclesiastici, che fino al dicembre 1869 non avevano provato gli effetti delle leggi di soppressione e di conversione del patrimonio ecclesiastico.

Il numero degli enti soppressi per virtù della legge 7 luglio 1866, che nella relazione precedente si annunziava di 1809, si trovò quindi cresciuto in fine del 1870 fino a raggiungere la cifra complessiva di 1830; quello degli enti soppressi per la legge 15 agosto 1867 salì da 25,080 a 27,219 e si elevò finalmente da 9,173 a 10,183 il numero degli enti morali sottoposti semplicemente alla conversione delle loro sostanze immobiliari.

La rendita complessiva degli stabili devoluti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, si è come risulta dai verbali delle prese di possesso, fino al 31 dicembre 1870, ascende a lire 27,621,923 83. E quella delle altre sostanze assegnate al Fondo per il culto, o rimaste appresso gli enti conservati, ammonta in tutto a lire 21,563,848 08.

Cosicchè, nel giro di questi tre mesi, se si guarda agli stati prodotti nell'anno passato, si sarebbe verificato un soprappiù di rendita immobiliare per lire 444,645 17, e quella mobiliare sarebbe cresciuta di L. 665,023 85; in tutto, la rendita del patrimonio ecclesiastico, affermata nei verbali delle prese di possesso, dovrebb'essere valutata nella cifra complessiva di L. 49,185,771 91.

La relazione fa il quesito se l'intero patrimonio immobiliare al quale si riferiscono i verbali delle prese di possesso sia venuto effettivamente in potere del Demanio; se di altri stabili non debba avvenire che rimanga ancora a pigliare il possesso; quale infine sia la consistenza del patrimonio immobiliare, del quale fosse e sia lecito al Demanio di poter liberamente disporre.

Fatte le necessarie inchieste, risulta che il valore capitale dell'intero patrimonio appreso e rimasto a mani del Demanio per essere alienato a forma della legge 15 agosto 1867, si può stabilire nella somma complessiva di lire 477,187,567 07, o meglio, di sole lire 476,017,401 92, quando si consideri che, vuoi per sentenza di tribunali, vuoi per evidenza di ragioni spettanti a privati, convenne molte volte scendere al partito di restituire il prezzo di certi beni che si riconobbero indebitamente alienati.

Rimangono però, aggiunge la Relazione, molti altri beni sparsi in tutti i punti del Regno, dei quali al 1° gennaio del corrente anno si doveva tuttavia pigliare il possesso, e questi nel giudizio espresso dalle Intendenze, rappresentano un valore capitale di L. 42,302,836 99. Ogni volta pertanto che si voglia aggiustar fede piena ed intera alle informazioni raccolte sopra luogo a mezzo degli uffici provinciali, il valore capitale delle sostanze immobiliari che per effetto della legge 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sono venute e debbono ancora cadere in proprietà del Demanio, ond'essere come già furono in molta parte, alienate, si dovrebbe stabilire nella cifra complessiva di L. 519,490,404 06

Le stesse indagini vengono fatte riguardo al valore delle sostanze mobili devolute al Demanio. Dalle informazioni raccolte appare che il valore degli oggetti preziosi, arredi sacri e mobili delle corporazioni religiose consegnati al Demanio viene annunziato nella cifra complessiva di L. 9,952,150 36, ma siccome vien detto che a L. 6,782,297 71 ascende il valore degli oggetti rivendicati o ceduti gratuitamente, rimarrebbe una sostanza disponibile di lire 3,169,852 65 in parte alienata ed in parte da alienare.

Le rendite dei beni stabili date in carico ai ricevitori per l'anno 1870 fu di 13,656,431 12 lire. L'ammontare delle rendite riscosse fu di L. 8,353,336 02.

I beni immobili venduti nell'anno 1870 furono aggiudicati al prezzo complessivo di lire 40,518,305 17. L'aumento ottenuto sul prezzo di aggiudicazione fu di L. 6,525,814 24.

Le somme introitate in conto o in saldo del prezzo dei beni venduti ascesero a lire 159,846,700.

Il valore dei beni appresi che rimanevano a vendere il 1° gennaio 1871 ascendeva a lire 237,494,326 44; il valore approssimativo dei beni che rimanevano ad apprendere a quell'epoca, a lire 42,302,836 99; il totale, pertanto, dei beni ancora da vendersi al 1° gennaio 1871, a lire 279,797,163 43.

La Relazione termina con parole di lode all'indirizzo degli uomini egregi che hanno prestato e prestano anche oggi l'opera intelligente e laboriosa al compimento della trasformazione del patrimonio ecclesiastico.

NOTIZIE ESTERE

Il duca di Persigny respinge la candidatura offertagli nel dipartimento della Loira. Esso dice che la nomina di alcuni bonapartisti non potendo mutare il colore dell'Assemblea, essi non sarebbero che un imbarazzo. Secondo lui il parlamentarismo inglese che si vuole introdurre in Francia dopo aver fallito due volte sotto i Borboni e sotto gli Orléans è destinato a fare un nuovo naufragio sotto la direzione del sig. Thiers, che è il più autorevole rappresentante di quel sistema; ma perchè, dopo la terza caduta, non se ne parli decisamente più in Francia è necessario che l'esperimento sia fatto in buona fede e senza opporgli incianpi.

L'*Internazionale* annuncia l'intenzione di convocare un *meeting* de' suoi aderenti a Londra nel *Peligraphic-Hall*. A questa radunanza assisteranno i capi dell'istituzione e si procederà al rimpiazzo di Carlo Max, che pare sia stato arrestato.

Corre voce che la polizia si opporrà a questo *meeting*. Intanto l'organo dell'*Internazionale* a Londra di cui si era annunciata l'apparizione, sospese le sue pubblicazioni.

La *Liberté* del 25 scrive:

« Un arresto importante ha avuto luogo n'll'11° circondario, cioè quello del cittadino François, ex-direttore della Roquette, ultimo carceriere dell'arcivescovo Darboy, del presidente Bonjean e dei loro altri compagni di martirio. — Interrogato tosto dal sig. Oyon, capitano dei *sergents de ville*, all'attività del quale è dovuta questa cattura, François incominciò dal contestare la sua identità, quantunque positivamente riconosciuto da un agente presente. Condotto allora alla Roquette, il suo confronto coi suoi antichi subalterni non lasciandogli più la possibilità di perseverare in quell'assurdo sistema, egli ne abbracciò un secondo, ancor meno sostenibile. Secondo lui, egli non avrebbe preso alcuna parte all'esecuzione degli ostaggi, ed udì soltanto l'eco dei fuochi di pelottone contro il muro esterno del carcere, e non aveva saputo che più tardi la fucilazione. Così pure egli ignorava quale sorte attendesse i prigionieri della Roquette, e perchè Raoul Rigault ne faceva estrarre qualcuno ogni tanto. E così di seguito. — François venne tosto inviato all'autorità militare di Versailles; egli avava addosso una forte somma di danaro. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 28 giugno.

La seduta ha principio alle ore 1 1/2 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca la discussione di parecchi progetti di legge, il primo dei quali è quello per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

CRISPI (segretario) dà lettura de' sei articoli di quel progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Ginori e Lauzi, cui risponde brevemente il relatore Tecchio, i sei articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati.

CONFORTI, membro dell'Ufficio centrale, invita il ministro a voler presentare nel corso della prossima sessione il nuovo progetto di Codice penale, ed a fare sì che si modifichi adguato l'istituzione dei giurati.

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) promette di presentare fra breve un nuovo Codice penale che possa andare in vigore in tutte le provincie del regno, e che sia consentaneo ai bisogni dei tempi ed ai progressi della scienza. In quanto alle modificazioni da introdursi nella istituzione dei giurati, risponde essere questione gravissima e della più alta importanza, che merita di essere seriamente studiata, e che sarà sua cura il far studiare.

PRES. mette in discussione il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America.

CHIESI (segretario) dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge.

PRES. dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Bixio.

BIXIO chiede che, quando scada questo trattato internazionale e si debba rinnovare, s'introducano nelle tariffe certe riforme che repula necessarie. Prosegue poi facendo osservazioni sui varii articoli del trattato stesso, non perchè creda che questo sia il momento più opportuno per le sue osservazioni, ma unicamente affinchè siano tenute a calcolo allorquando questo trattato internazionale si rinnovi. Conclude poi dicendo che egli non fa nessuna proposta, ma che, se dovesse farne una, farebbe solamente quella che, rinnovandosi il trattato, le sue osservazioni non siano tenute in non cale.

CERRUTI (relatore) attenua l'importanza di alcune delle osservazioni fatte dall'on. Bixio, e conclude, dicendo che il R. governo ha agito saggiamente nello stipulare questo patto, il primo che in materia di navigazione e commercio l'Italia conchiude cogli Stati Uniti, e che è chiamato a surrogare tutti gli anteriori, stipulati dagli antichi Stati divisi che ora formano il Regno d'Italia. L'Ufficio centrale credè pure superfluo rammentare al Senato, che tutto quanto si riferisce alle facoltà consolari, alle materie di giurisdizione marittima, ai naufragi, alle avarie, alle successioni, all'estradizione dei disertori e dei malfattori, trovasi già ampiamente regolato nelle convenzioni sottoscritte, or son due anni, con quella nazione. Laonde il patto attuale può dirsi il complemento dei nostri rapporti internazionali con un popolo alla cui prosperità è intimamente legata la nostra, e presso il quale i nostri concittadini trovano cordiale ospitalità e fonte di operosi traffici.

BIXIO ripete con altre parole, e rinforza con nuovi argomenti quanto disse precedentemente. Ammette però che si è fatto bene concludendo questo trattato internazionale, ed aggiunge che sarebbe stato possibile il fare meglio.

CERRUTI (relatore) replica brevemente spiegando come nel concludere il trattato in discorso, il governo nostro abbia procurato di fare il meglio possibile.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) difende il trattato facendo notare quanto fosse necessario ed urgente lo stipularlo. Ammette che alcune delle osservazioni fatte dall'on. Bixio sono giuste e debbono tenersi a calcolo, ma dice che ora come ora non fu possibile indurre il governo degli Stati Uniti a farci concessioni maggiori di quelle che trovansi nel trattato che ora è sottoposto all'approvazione del Senato. D'altra parte poi, ammesso anche che questo trattato lasci qualche cosa a desiderare, è indubitato ch'esso segna una pagina importante nella nostra storia, poichè con esso si applica il gran principio della libertà economica ai nostri rapporti marittimi con una delle prime potenze del mondo.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale e mette ai voti l'articolo unico del progetto di legge ch'è approvato.

Quel progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRES. mette in discussione il progetto di legge per la unificazione del Debito pubblico pontificio, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma ed al mandamento di Bracciano.

2. Autorizzazione della vendita della tenuta di Portici alla provincia di Napoli a privata trattativa.

3. Autorizzazione della spesa necessaria al trasporto e alla tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze della salma di Ugo Foscolo.

4. Approvazione della convenzione fra le finanze ed il municipio di Milano per cessione di stabili demaniali, e costruzione di un carcere a sistema cellulare.

5. Passaggio del comune di Volongo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona.

PRES. Egregi colleghi. Nel momento di separarci, nel momento di dire addio a questa cara e bellissima Firenze che da più di un lustro ci alberga con ogni maniera di cortesie, per riverderci nella grande metropoli dal fati designata all'Italia, io sento più che mai vivo il desiderio che fosse qui presente, sopra questo seggio, l'onorando nostro presidente, il quale con altra voce e con altra autorità che non è la mia, ben saprebbe farsi il degno interprete dei comuni nostri sentimenti, e rendervi pei saggi vostri lavori quell'omaggio di encomio che vi è dovuto, e che il paese, giusto apprezzatore dei vostri atti, a manifesti segni vi tributa.

Ma, poichè siamo privi della desiderata presenza dell'ottimo nostro Capo, mi sia concesso dalla benevola indulgenza onde voi mi siete cortesi, e della quale altamente vi ringrazio, lo adempiere anche questo dovere supremo della presidenza che ho l'onore di occupare.

Il periodo di questa sessione, che oggi tocca al suo termine sarà memorabile nei fasti del nostro Parlamento, se non pel numero delle leggi votate, al certo per la loro importanza veramente straordinaria, e tale da onorare il senno della rappresentanza di qualunque nazione. Noi abbiamo fermate le ardue basi dell'èra novella che, col chiudersi della pacifica ed ordinata nostra rivoluzione, sta per aprirsi al Regno d'Italia, accanto al venerando seggio del Pontificato cattolico restituito alla purità della primigenia sua natura spirituale religiosa.

Il Senato, nel compiere coll'usata savierza i rilevanti suoi lavori, riuscì ad ottenere il difficile intento di conciliare la maturità del consiglio con la prontezza che da imperiose circostanze era reclamata.

Volgendo oggi per un istante lo sguardo al cammino felicemente percorso nella ricostituzione della nostra contrastata nazionalità, è bello e consolante, o signori, il vedere come l'Italia siasi *fatta* a Torino, siasi *compiuta* a Firenze, ed ora vada a *consolidare* nella città eterna la sua unità e le future sue sorti.

Ma noi, nel dipartirci da questa sede nobilissima di ogni bell'arte, da questo splendido modello di ogni gentil costume, non possiamo non sentirci penetrati dalla più viva riconoscenza verso la civile popolazione, verso il benemerito Municipio, e verso la egregia Guardia Nazionale, che fecero a gara nel *rendere al* Parlamento ed al Governo gradita, comoda e sicura questa residenza. La storia maravigliando dirà con ragione di Firenze, che non chiedente ricevette dall'Italia la corona di capitale, e plaudente con tutta Italia la consegnò alla maggiore sorella, subito che Roma fu resa, secondo il suo voto, agli italiani. (*Applausi*)

Sia lode solenne, o signori, sia eterna riconoscenza a Firenze ed ai fiorentini. Con questo sentimento scolpito nei nostri cuori, colla ricordanza non meno grata di Torino, e fermi nella costante e leale devozione ai sacri nostri doveri verso il Re e verso la patria, moviamo, o signori, alla volta di Roma, alla memoranda città, altèra dei suoi trionfi e dei suoi grandi monumenti, dove ci attendono (e non sarà invano), le auguste tradizioni ed i celebrati esempi di quel suo Senato, che riempiè di civile sapienza le pagine della storia, e che tutto il mondo ricorda e sempre ricorderà con alta ammirazione e con profonda riverenza.

I più fausti auspici arridano dall'alto del Campidoglio al Re valoroso, al Parlamento ed al governo, che ubbidienti al voto degli italiani, fidenti nella santità del diritto nazionale e nell'aiuto del supremo protettore di ogni causa giusta, vanno ad inaugurare i novelli destini di un popolo che risorto al prisco onore dopo secoli di sventure e di servaggio, riporta alfine le benedette e stabili sue tende nel seno dell'antica e venerata sua madre. (*Applausi*)

CASATI. Signori, io sono commosso. Io, che per il primo ebbi l'onore di presiedere in Firenze questo illustre consesso, non posso fare a meno di rivolgervi parole di ringraziamento pel zelante e benevolo concorso di cui mi deste prova per ben cinque anni. Io, o signori, se sono lieto di andare a Roma, sono però profondamente attristato dal pensiero che mi conviene lasciare questa cara e gentile città. Ma, per i tardi anni miei (*Vivi rumori e profondamente commosso*), non so se potrò, od onorandi colleghi, seguirvi nell'alma città di Roma e dividere i vostri lavori, però, ad ogni modo, abbiatemi sempre presente, come io avrò sempre nel cuore voi e quest'alma città di Firenze fino a tanto che il mio cuore avrà un palpito (*Applausi*). Il nostro presidente, onorandi colleghi, ci disse quale sarà il modello che dovremmo imitare andando a Roma, cioè l'illustre Senato romano; ma io sono certo che il Senato italiano ne imiterà soltanto gli esempi più gloriosi, e che, se mai per disgrazia avvenisse che l'Italia dovesse essere dominata dalla tirannide, il Senato italiano non imiterà mai il Senato di Tiberio (*Applausi*).

PRES. fa fare due volte l'appello nominale per procedere alla votazione di tutti i progetti di legge che furono discussi nelle tornate precedenti ed in quella di oggi.

Il resultato della votazione è il seguente:

Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del Gottardo:

Votanti 81 — Favorevoli 71 — Contrari 10.

Il Senato adotta.

Provvedimenti speciali di pubblica sicurezza:

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Approvazione del trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America:

Votanti 81 — Favorevoli 78 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

Unificazione del Debito pubblico pontificio:

Votanti 83 — Favorevoli 72 — Contrari 11.

Il Senato adotta.

Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma ed al mandamento di Bracciano:

Votanti 81 — Favorevoli 75 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

Autorizzazione della vendita della tenuta di Portici alla provincia di Napoli a privata trattativa:

Votanti 83 — Favorevoli 75 — Contrari 8.

Il Senato adotta.

Autorizzazione della spesa necessaria al trasporto ed alla tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze della salma di Ugo Foscolo:

Votanti 83 — Favorevoli 69 — Contrari 14.

Cessione di stabili demaniali fatta dalle finanze al Municipio di Milano, e costruzione d'un carcere cellulare:

Votanti 83 — Favorevoli 81 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

Passaggio del comune di Volongo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona:

Votanti 83 — Favorevoli 83.

Il Senato adotta.

PRES. Ora che il nostro compito è finito, sciogl amoci al grido di Viva il Re.

Tutti. Viva il Re! (*Applausi da tutte le tribune*)

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

La dimostrazione di devozione e d'affetto data oggi (28) dalla popolazione fiorentina a Re Vittorio Emanuele, fu senza dubbio la più bella e commovente di quante ne avvennero da gran tempo. S. M. partiva alla volta di Napoli per recarsi poi di là ad *inaugurare* la nuova capitale in Roma. E la nostra città non volle esser da meno delle altre nel salutare questo fausto avvenimento, anzi se si tien conto delle particolari condizioni in cui essa si trova, convien dire che la giornata d'oggi segna una pagina onorevole nella storia di Firenze.

All'appello del sindaco tutti gli ordini di cittadini avevano risposto. Sul passaggio del Re da Pitti alla stazione stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione, le vie erano piene di popolo, a ciascuna finestra si vedevano tre o quattro persone. Il Re uscì da Pitti poco prima delle 4. Era vestito in abito borghese e mosse verso la stazione in carrozza scoperta a cui tenevano dietro altre due carrozze con le persone del seguito. Fu salutato quasi di continuo con entusiastici applausi e vivissimi augurii.

Alla stazione S. M. venne ossequiato dal presidente del Consiglio, dagli altri ministri e da tutte le autorità civili e militari, e sappiamo che manifestò al nostro egregio sindaco la sua soddisfazione per questa prova d'affetto *alla sua persona e di omaggio all'unità italiana* che si compie felicemente col trasferimento della capitale a Roma.

E noi crediamo che tutti gli italiani renderanno giustizia al nobile contegno di Firenze, in questa solenne occasione.

Con S. M. sono partiti i ministri di grazia e giustizia, della guerra e di agricoltura e commercio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Per norma delle pubbliche amministrazioni e dei privati, si avverte che a datare dal 1° luglio prossimo venturo ogni corrispondenza destinata al ministero degli affari esteri dovrà indirizzarsi a Roma, dove da tal giorno il ministero stesso avrà trasferito ufficialmente la sua sede.

La serata a benefizio della prima donna signora Bellot, che doveva aver luogo iersera, 27, al Politeama, fu invece rinviata alla sera di giovedì collo stesso programma.

Ecco il programma dell'Accademia vocale e strumentale della R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze, che avrà luogo la mattina di giovedì, 29 giugno, a ore 12 1/2:

Bazzini: Sinfonia d'introduzione alla tragedia il *Saul* — Verdi: Romanza per baritono nell'opera il *Ballo in maschera*, sig. Enrico Masi — Fumagalli: Fantasia per piano-forte sui motivi dell'opera *Beatrice di Tenda*, sig. Palamidessi — Verdi: Duo nell'opera il *Rigoletto*, signora Matilde Mattioli Alessandrini e sig. Enrico Masi — Bazzini: Sinfonia d'introduzione alla tragedia il *Re Lear* di Shakspeare, premiata al concorso ultimamente aperto in Milano dalla Società del Quartetto, che si eseguisce per la prima volta — Rossini: *O Salutaris Hostia* nella messa solenne, signora Mattioli — Mendelssohn: Concerto in sol min. per piano-forte con accompagnamento d'orchestra, sig. Palamidessi — Verdi: Preludio, scena ed aria nell'opera il *Ballo in maschera*, signora Mattioli.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 28 giugno ore 1 pomerid.

Mare grosso presso il Gargano a S. Teodoro (presso Trapani) e a Cagliari; agitato a Portoterres, nel golfo di Gaeta, al S-O. di Sicilia; a Taranto e a Brindisi. Dominano venti delle regioni Nord, generalmente forti; forussimi a Cagliari e a S. Teodoro. Cielo nuvoloso nelle Puglie, a Cagliari e in Sicilia. Il barometro oscilla variamente di 2 mm.

Ieri, nelle ore pomeridiane, tempo burrascoso e mare cattivo nel Sud; venti del 4° quadrante, fortissimi in molte stazioni; tem-

pesta per circa otto ore a Capri e a Torre Mileto, presso il Gargano.

I venti diminuiranno alquanto di forza, ma il tempo non tornerà ancora alla calma.

Temperatura estreme del di 28 giugno
Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 11 0
Massima + 26 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 giugno.

Dini Annunziata, d'anni 40 — Magherini Egisto, id. 29 — Arrighi Maddalena, id. 60 — Semach Pottiel, id. 74 — Pucci Carlotta, id. 43 — Sampieri Carolina, id. 56 — Tarof Lorenzo, id. 50 — Cappelli Luigi, id. 19 — Bianchi Annunziata, id. 19.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 8 maschi, 13 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 27 giugno.

Morlini Virginio, operante giardiniere, e Vannini Emilia, cameriera.

Del Granchio Michele, macellaro, e Trentanove Annunziata, attendente a casa.

UNA COLONIA

Preg.mo signor Direttore,

Alcuni giornali, sono poche settimane, annunciarono che la *Commissione per le colonie* non aveva trovato abitabili le isole da me proposte al R. governo, per fondarvi una colonia italiana *mista*; io allora, accertatomi che la Commissione, lungi dall'aver preso alcuna deliberazione a questo riguardo, aveva appena avuto tempo ad occuparsi della questione delle colonie in generale, credetti inopportuno di confutare l'infondata notizia; siccome però certi giornali continuano ad occuparsi delle isole da me proposte, facendovi talvolta dei commenti che potrebbero fuorviare la pubblica opinione circa quest'importante argomento, così vi prego, signor Direttore, a volermi concedere un po' di spazio nel vostro stimato giornale, perchè io possa contraddire le poco benevoli asserzioni che furono, non saprei perchè, diffuse.

A coloro adunque che s'affrettarono d'accusare il R. governo d'avere sprecato il danaro *comprando da me a caro prezzo certe isole*, risponderò che il R. governo non ha da me, o per mezzo mio, fatto alcun acquisto d'isole; cade perciò, per se stessa, l'accusa di spreco o di favoritismo; le mie relazioni col R. governo si limitarono ad eseguire nuovi e maggiori studi di certe località che avendo io avuto occasione di visitare in precedenti viaggi, eranmi parse egregiamente addatte a fondarvi degli stabilimenti colonici italiani; e questi studi non solo non scemarono la mia buona opinione che già aveva, ma convinsero i miei compagni di viaggio, al pari di me stesso, che nè più fertili, nè più incantevoli luoghi si potrebbero desiderare.

Ma più che la mia opinione io farò ai lettori conoscere cosa scrissero di quei paraggi i pochi ma distintissimi personaggi che ebbero campo a farvi sopra dei serii studi. Sir T. S. *Raffles*, il fondatore di Singapore, *Marsden*, *Crawfurd*, *Wallace*, che abitarono varii punti della zona compresa fra l'Equatore ed il 10° grado sud, nei loro riputatissimi scritti concordano egregiamente nel considerare che le innumerevoli isole, le quali dall'Asia s'estendono alla Polinesia, godono d'una temperatura quasi uniforme, che in media può calcolarsi di 75 gradi Farenh. (23 gradi centigradi). Essi considerano il terreno eguale al miglior dei nostri giardini, e capace di produrre più raccolti nell'anno. *Sebbene in tanto spazio*, dice Raffles, *il suolo sia necessariamente variato, tuttavia il suo carattere generale è quello di straordinaria fertilità*; Marsden poi soggiunge che *nessuna parte del globo può vantare un'eguale varietà ed abbondanza di frutti del suolo*. Wallace, il famoso naturalista, che per ben sette anni percorse l'arcipelago Indo-Polinese, parlando appunto d'una delle isole da me proposte, scrisse che essa *contiene abbondanza di larghi e piccoli torrenti, navigabili a qualche distanza; metalli; carbone, ed un'immensa lussureggiante vegetazione.*

Quanto alla salubrità, parmi che basterebbe leggere le statistiche formate da Raffles e dalle amministrazioni delle colonie europee che già esistono in quelle regioni, le quali attestano assolutamente che le malattie e le morti fra gli stessi soldati europei colà di presidio sono molto inferiori a quelle che succedono in India, ed in media non oltrepassano la mortalità delle migliori guarnigioni d'Europa.

Sembrami questi pochi cenni sufficienti a dissipare le erronee notizie che furono sparse; quando poi i lavori della Commissione saranno giunti al loro termine, io mi ascriverò a ben gradito onore di dare ai vostri lettori dettagliati ragguagli sulle località che ho proposte al R. governo per fondarvi delle colonie italiane. Ho intanto il bene di ringraziarvi, e di sottoscrivermi

Firenze, 27 giugno 1871.

Devotissimo G. E. CERRUTI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si annunzia, scrive la *Lombardia* del 27, che S. A. R. il principe di Piemonte si recherà a Roma ad aspettare l'arrivo di Sua Maestà il Re.

Si stanno prendendo intelligenze tra i sindaci di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Venezia e Parma per recarsi tutti assieme il 2 luglio a Roma ad ossequiare S. M. L'iniziativa di queste pratiche fu assunta dal sindaco di Bologna. Dicesi che il nostro sindaco abbia aderito già alla proposta. Egli recherebbesi a Roma, accompagnato da uno o due assessori, e in tale occasione farebbe la consegna dell'indirizzo di Milano ai romani, opera lodata dello Speluzzi.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: « Se un individuo non essendo elettore, depone nell'urna la sua scheda, l'ufficio elettorale ne la estrasse ed escluse come nulla senza farne cenno nel processo verbale, da tale irregolarità non consegue la nullità delle elezioni. »

Ieri, certi Galletti Domenico e Rovida Antonio venivano a rissa tra loro al Ponte dei Fabbri, dandosi botte da orbo. Quando però la zuffa parve cessata, per l'opera conciliatrice di alcuni cittadini, il Rovida traeva di tasca un falcatto, e cacciatolo nella bocca del Galletti, gli tagliò in mezzo la lingua. Il poveretto fu trasportato all'ospedale in grave stato: egli non può pronunciare una sola parola. Il feritore si rese latitante.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 27 scrivono che i due galeotti evasi dal bagno della Foce furono arrestati il 23 dai carabinieri della stazione di Bobbio, e ricondotti a Genova.

— La *Gazzetta di Genova* del 27 corrente scrive:

Pel 30 giugno cadente verrà discussa dinanzi alla Corte di cassazione di Torino la famosa causa dei sequestrati politici massesi contro Francesco V ex-duca di Modena, relativa alla questione di competenza, decisa dalla Corte di Genova in favore dei quattro massesi.

È in essa ricorrente l'ex-duca, sono controricorrenti gli attori, i quali hanno per altro accettato la sentenza, che limita il periodo dell'indennità ad essi dovuta al tempo trascorso dal 20 agosto 1859 (data della proclamazione della decadenza di Francesco V) sino al 21 ottobre 1861, data della loro liberazione dalle carceri di Padova.

Stanno per la difesa dei prigionieri politici di Massa, gli avv. Mancini, Priario e Cavagnari. Stanno per l'ex-duca, gli avv. Carrara, Spantigati ed Orsini. Farà la relazione della causa il consigliere Montagnini. Conchiuderà, pel Pubblico Ministero, il procurator generale comm. Domenico Deferrari.

— Nell'*Osservatore Romano* del 27 si legge:

Questa mane il Capitolo di S. Angelo in Pescheria fu ricevuto dal S. Padre nella sala del trono e significò a S. Santità gli auguri e le felicitazioni pel suo giubileo pontificale con nobile indirizzo e con una generosa offerta per l'obolo di S. Pietro.

Ai quattordici membri che componevano la Commissione dei cultori romani di belle arti, che ebbero l'alto onore di umiliare al S. Padre, domenica scorsa, ciascuno un proprio lavoro, vennero da S. Santità ieri donate al trentatre medaglia d'argento, racchiuse in astuccio, di quelle che la nobiltà romana fece coniare a commemorazione del giubileo pontificale.

— Il *Brindisi* scrive che, il 17, un condannato ai lavori forzati, che lavorava da falegname in quello stabilimento enologico, approfittò del sonno del custode per darsela a gambe.

—

Un dramma fu alto mare. — Al-l'*Osservatore triestino* del 26 scrivono in data del 9 giugno da Nuova York:

Un fatto ben triste è successo a bordo del brigantino americano *J. L. Bowen*, capitano James O. Armsbury, in mare lat. 46° 42', long. 69° 27'. Esso era partito da questo porto il giorno 28 maggio, diretto per Gibilterra e Cadice. Il giorno 28 maggio, domenica, il brigantino faceva vela da questo porto per il suo destino per Gibilterra e Cadice, con a bordo un equipaggio di 10 persone, compreso il capitano ed un passeggero, qual soprannumerario; l'officialità, componentesi del capitano, tenente, nostromo e dispensiere, apparteneva alla razza bianca, il rimanente, cioè la ciurma, era di razza nera. A causa delle spesse calme, il legno fu costretto ad ancorare per ben due volte, regnando sempre tranquillità e quiete a bordo. Il seguente martedì, 1° giugno, movendo buon vento ed allontanatisi alquanto dalla costa, il tenente diè ordine al nostromo d'imbarcare l'ancore, e quest'ordine fu dato alle ore 4 pom., approfittando dell'equipaggio, che a tal'ora, come d'uso, tutto era in coperta; levate l'ancore, il tenente, volendo assicurarle, ordinò che fosse posto un buzzello alle sue patte e che la vetta (cordame che compone il buzzello) fosse portata all'argano; colui che tenea in mano la vetta la portò all'argano, ma l'attorcigliò nella via falsa; il tenente ordinogli di fevarla e di porla nella via retta, ma nuovamente il marinaro la collocò malamente; allora il tenente, domandandogli se dormiva, gli ordinò di porla « alla marinara » e per ben la terza volta il marinaro l'eseguì malamente. Irritato, il tenente gli addirizzò qualche mal propria parola; da un detto si passò all'altro, e nacque una piccola confusione a prora; sentendo questa, il capitano, che in quel momento stava giuocando col passeggero a poppa, passò a prora ed ordinò al tenente di non accettare nè scherno, nè offesa; in quella nacque una confusione ancor maggiore, ed uno dei marinai, con una manovella dell'argano, venne incontro al tenente per colpirlo, ma fu respinto dal nostromo; ma un altro lo assalì, lasciandolo a coperta privo di sensi; dall'altra parte veniva il capitano assaltato con manovelle, rimanendo quasi cadavere in coperta, è trasportato in camera, dopo un'ora e mezza spirò. In quella zuffa rimase morto il capitano, feriti brutalmente il tenente e due marinai; al ferito fu rotto il braccio e gli altri sono leggermente feriti, eccetto il dispensiere, il passeggero ed un marinaio, che non presero parte alla zuffa; il dispensiere ed altri innalzarono allora il segnale dinotante sventura, e quella notte il legno, può dirsi, era in balia di se stesso; alcuni bastimenti avvistarono una nave germanica e fattasi vicina, il dispensiere con un marinaro imbarcatisi in una piccola lancia, andarono a bordo della nave ed esposero il fatto come stava, pregando a voler essere pietosi di lasciar loro qualche intelligente ufficiale che li potesse ricondurre indietro a New-York; il capitano della nave, non avendo che un solo tenente, con grande stento e per volontà del tenente, lasciò a quell'infelice legno il suo tenente onde lo riconducesse a New-York. La nave germanica arrivò in questo porto il giorno 7 corr., alle ore 11, rapportando il fatto; allora tosto l'armatore del legno insinuò i mandati d'arresto per l'equipaggio, e dalle autorità locali furono spediti nei loro rispettivi vaporetti 3 picchetti di polizia abbasso nella baia onde aspettare il legno; verso l'imbrunire del detto giorno, il legno desiato si fece vedere; tosto la polizia andò a bordo e s'impadronì dei marinai, e li rinchiuse in una delle ben rinomate celle prigionali, ove tuttora giacciono, ed a quanto dicesi, saranno giudicati dopo verificato il fatto. Il tenente della nave germanica che condusse qui il brigantino reclama il salvamento del legno e del carico. Il fu capitano James O. Armsbury era uomo di buona morale e nell'esercizio di 23 anni qual capitano, mai niuno ebbe a lamentarsi di lui; viene compianto da tutti coloro che lo conobbero. Egli lasciò una moglie con 3 creature senza il suo appoggio.

NOTIZIE ULTIME

Oggi il Senato ha compiuta la discussione e l'approvazione delle leggi che erano sottomesse alle sue deliberazioni. Con questo è soddisfatto al programma del governo che voleva insediata per il 1° luglio la capitale a Roma; ma nel chiudere le sue discussioni a Firenze anche il Senato volle, come la Camera elettiva, esprimere quei sensi di gratitudine e di affetto che legherà sempre le legislature italiane a Firenze e faranno ricordare, come uno dei più begli episodi del risorgimento italiano la tappa che la capitale fece in questa cospicua città.

—

Il telegrafo ci reca una notizia, ch'era da tutti preveduta; è l'importante successo dell'imprestito francese di due mila milioni.

È questa la più considerevole operazione di credito che mai siasi fatta. Essa fu compiuta dalla Francia per soddisfare al peso di grandi disastri, e si può dire che l'Europa intera è concorsa a questo splendido risultato, attestando la grande sua fiducia nelle inesauribili forze produttive della nazione e nella assennatezza del governo.

La Francia ha dimostrato che avrebbe potuto essa sola coprir l'intero imprestito, dimostrando in pari tempo la ricchezza sua che le sventure della guerra e dell'insurrezione di Parigi non hanno irreparabilmente colpita.

Questa sottoscrizione stupendamente riuscita ha per la Francia anche il pregio e la rilevanza d'un avvenimento politico, di cui debbono andar lieti quanti desiderano come noi, ch'essa venga fuori dalle presenti strettezze presto e bene.

—

Una delle pubblicazioni più interessanti è il bollettino delle situazioni mensili delle Società di credito d'ogni genere, fatta dal ministero di agricoltura e commercio.

L'ultimo bollettino ci fa sapere:

1° Che al 31 maggio vi erano in Italia, regolarmente costituite, 34 Società di credito ordinario e 55 Banche di credito popolare; in tutto 89 Istituti.

Il capitale effettivamente sborsato era per le Società di credito di L. 83,373,133 e per le Banche popolari di L. 15,867,313;

2° Che vi erano 8 istituti di credito agrario;

3° 6 Istituti di credito fondiario, che avevano in circolazione 82,921 cartelle fondiarie per L. 41,460,500.

4° Quattro banche d'emissione, che avevano:

Numerario in cassa	L.	304,213,394
Portafoglio	»	271,723,235
Anticipazioni	»	71,449,379
Biglietti di circolazione	»	1,036,961,270
Conti correnti disponibili	»	30,568,816
Conti correnti non disponib.	»	54,085,811

5° Che una nuova cassa di risparmio si è istituita a Siena. Delle casse di risparmio non si hanno i conti che di quella di Milano, Firenze, Bologna, Parma, Asti e Siena.

Il credito de' depositanti è di L. 254,370,187.

—

La *Frrie Presse* del 27 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 26. — L'imperatore ed il principe ereditario si recano quest'oggi a Stettino, dove ha luogo l'entrata della truppe. L'imperatore ritornerà quest'oggi stesso, e parte venerdì per Annover, sabato per Ems, dove soggiornerà quattro settimane.

« *Ems*, 26. — L'imperatrice di Russia, la granduchessa Maria, i granduchi Sergio e Paolo sono partiti quest'oggi per Pietroburgo.

« *Parigi*, 26. — A quanto si assicura nei circoli finanziari, il barone Emilio Erlanger sarebbe stato nominato console generale di Germania a Parigi. »

I giornali di Trieste pubblicano il seguente telegramma:

« *Tachau* (Boemia), 26. — In seguito ad un forte acquazzone, la città di Tachau fu inondata. Otre 60 case furono travolte dall'acqua. Si deplora la perdita di 14 vite umane. Tutto il bestiame rimase annegato. I giardini e i campi sono orribilmente devastati. I ponti sono scomparsi senza lasciare alcun vestigio di sè. »

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Perugia, 28 *giugno*.

Nonostante il divieto di far accoglienze ufficiali al passaggio del Re per la stazione di Perugia, il municipio, la guardia nazionale, la popolazione numerosissima fecero un'entusiastica ovazione all'amato Sovrano diretto a Roma.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Audiffret Pasquier, dando spiegazioni sui lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatti in occasione della guerra, dice che essa aveva da studiare più di 84,000 scritture e che era necessario di conoscere la moralità di questi contratti. Soggiunge che si vide un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno quei funzionari che approfittarono di una guerra disastrosa per arricchirsi. Termina dicendo che la venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale dell'impero. La relazione della Commissione addita come esempio le enormi prevaricazioni nei contratti fatti a New-York dal console francese, che non era autorizzato.

Parigi, 27. — Sembra certo che l'imprestito sarà più volte sottoscritto. Attendesi un rialzo del premio.

La Compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola più della metà dell'imprestito. Il successo è senza precedenti.

Berlino, 27. — Un decreto dell'imperatore scioglie il 2° e 3° corpo d'armata. Le truppe in Francia costituiscono un esercito denominato *l'esercito d'occupazione*, il cui capo è Manteuffel.

Vienna, 27. — Il commissario del governo, rispondendo ad alcuni attacchi circa la politica estera, dichiarò alla Delegazione ungherese che i principii del trattato di Parigi furono mantenuti nella conferenza relativa al Mar Nero, e che tra la Turchia e la Russia vi fu un tale riavvicinamento che l'Austria dovette tenerne conto.

Parigi, 28 (ore 9 30 ant.) — Secondo i risultati conosciuti ieri sera, l'imprestito dei due miliardi fu coperto e la sottoscrizione è chiusa.

Parigi, 28 (ore 9 30 ant.) — L'affluenza dei sottoscrittori era ieri tale a Parigi che molte persone non hanno potuto sottoscrivere.

Parecchi giornali dicono che le sottoscrizioni giunsero a 4 miliardi. La Francia soltanto avrebbe sottoscritto per 2 miliardi.

Un avviso del ministero delle finanze, affisso in questo momento, conferma che la sottoscrizione dell'imprestito è chiusa.

La maggioranza della Commissione del bilancio respinse la proposta relativa all'imposta sulle entrate.

Vienna, 28. — La Delegazione ungherese continuò a discutere il bilancio del ministero degli affari esteri.

Zsedenyi disse che, essendo cessato il potere temporale del Papa, gli affari romani non devono essere più di competenza del ministero degli affari esteri.

L'arcivescovo Haynald e il conte Szechen parlarono contro la proposta di Zsedenyi.

La Delegazione approvò le spese per l'ambasciatore austriaco a Roma.

Madrid, 27 (sera). — Serrano, rammentando alle Cortes le vicende della crisi ministeriale, si dichiarò favorevole ad una conciliazione.

Assicurasi che Moret abbia dichiarato che conserverà il portafoglio, a condizione che la maggioranza adotti i suoi progetti, e sia annullato il trattato colla Banca di Francia.

In una seduta segreta della maggioranza delle Cortes la crisi ministeriale cagionò una viva discussione.

—

BORSE

Parigi, 28	27	28
Rendita francese 3 °/o	52 15	52 60
» italiana 5 °/o	57 55	58 —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 —	375 —
Obbligazioni »	230 —	230 —
Ferrovie Romane	58 —	57 50
Obbligaz. »	167 —	169 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	153 25	155 —
Obbl. Ferr. Meridionali	168 —	171 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	126 —	131 —
Obbl. Regia Tabacchi	458 —	460 —
Azioni	680 —	681 —
Prestito 5 °/o	83 35	84 40
Vienna, 28	27	28
Mobiliare	297 80	297 60
Lombarde	178 30	178 —
Austriache	425 50	425 —
Banca Nazionale	782 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 21 1/2	9 90
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 —
Rendita austriaca	63 15	69 —
Londra, 27	26	27
Consolidato inglese	91 15/16	92 —
Rendita italiana	56 15/16	57 —
Lombarde	13 7/8	14 7/8
Turco	46 1/2	46 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 11/16	32 13/16
Tabacchi	91 1/8	91 1/8
Cambio su Vienna	— —	12 65
Berlino, 28	27	28
Austriache	230 —	230 1/4
Lombarde	95 1/8	95 7/8
Mobiliare	160 —	160 —
Rendita italiana	55 3/8	55 3/8
Tabacchi	88 1/2	89 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 giugno.

5 °/o	C. l.	60 70	d.	60 67
Id.	FC. l.	60 72	d.	60 67
3 °/o	C. l.	35 50	d.	35 40
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	83 —	d.	82 95
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	79 85	d.	79 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	709 —	d.	707 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	485 50	d.	485 —
Az. Banca naz. tosc.				
4° gennaio 1869	FC. l.	1530 —	d.	1527 —
Az. Banca. naz. Reg. d'it. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2780 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	C. l.	231 —	d.	230 —
Obb. 3 °/o delle sudd.	N. l.	173 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	392 —	d.	391 —
5 °/o it. in pico. pezzi	N. l.	— —	d.	61 25
3 °/o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	83 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 —	d.	20 98

Prezzi fatti del 5 °/o 60 67 c.

Borsa di Milano del 27 giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	60 65
Az. Banca Nazionale	cont.	2781 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	392 —
Boni »	f. m.	— —	457 50
» Città di Milano 1860	cont.	79 80	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	459 37

Borsa di Genova del 27 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	60 65	60 65
» »	f. m.	60 70	60 65
Banca d'Italia	f. m.	2780 —	2785 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	561 —	559 50
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	391 50	392 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia contr.		— —	— —

Borsa di Torino del 27 giugno.

Corso legale 60 72 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 95 a 21.

È irrevocabilmente mercoledì sera, 5 luglio, che l'abile oculista Fischer, i di cui successi a Firenze sono stati sì ammirati, lascia la nostra città per portarsi a Genova ove egli deve passare una parte della stagione dei bagni. Le persone che desiderano migliorare facilmente e prontamente le loro viste devono dunque affrettare di consultarlo, sempre in via Tornabuoni, n. 1, primo piano, dalle 11 alle 3 pom. di ciascun giorno fino al 5 luglio.

AVVISO

La Ditta **BIGATTI**, esercente il negozio di *Orefice* in Firenze, via Tornabuoni, 17, essendosi determinata di lasciare il commercio dell'*Oreficeria* in genere, riservandosi solo quello delle *Pietre preziose*, ha aperto una vendita generale a prezzi *ridotti* e *fissi* di quanto forma l'assortimento del proprio magazzino.

APPIGIONASI Magazzeno grande a 2 facciate con retro fondo. Via Tornabuoni 17 (dicontro al palazzo Corsi.

Recapito al negozio d'orefice Bigatti.

AVVISO

a chi desiderasse di prendere in affitto o acquistare una comoda ed *elegantissima* casa di campagna nel suburbio di Roma.

Questo casino è situato a due miglia fuori di Porta Salara, la più vicina al Quirinale, in luogo elevato, salubre, pittoresco quanto mai, con bellissima veduta ed acqua di Trevi. Essa ha quindici veste camere, scuderia, rimessa ed altri locali terreni; è elegantemente mobiliata e fornita di tutto quanto può occorrere a numerosa famiglia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti e trattative a S. R., via dei Delfini, n. 36, Roma.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerose le scadenze.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Sali* Ballo *Fink e Fisk*.
POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
ARENA GOLDONI. — *Ugo Foscolo*.
ARENA NAZIONALE. — *Il falconiere*.
TEATRO GREGOIRE. — Spettri.

FINE E CHIUSURA

IN VIA CERRETANI, NUMERO 3

DELLA VENDITA STRAORDINARIA

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col RIBASSO DEL 50 PER CENTO dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITA circa la BONTA, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo si **mite**, durerà **pochissimi giorni** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più**, per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi**.

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

945 Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

1468 Dozzine di fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per Signore e Signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

1125 Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., ecc. stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

1832 Corsetti da notte per Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

322 Pezze di tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc., ecc. di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100.

1005 Mutande da uomo e da donna di Chiffon lugiose o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

712 Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe colletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione e di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

498 Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40 costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.
Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone.
Premio ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano nel tempo di questa liquidazione. — **Durando la vendita** di questa partita di merce, i nostri prodotti non saranno esposti in vendita, dedicandoci esclusivamente alla vendita della indicata partita.
La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PANTERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL GROGO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Il **Mélange**, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lenta e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, confetturieri della R. Casa Milano

Inscrizioni esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanisi e Galliani

---

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO
GULDEIK GIUSTO.
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e rendere morbida, incida e cedibile la cesigliatura.
Una scatola completa dura 8 mesi e costa Lire 4.
Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Si Spedisce* dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N. 53.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, 15, Firenze

In occasione del trasporto della Capitale, per facilitazione a chi desidera lasciare ricordo di sè.

Ritratti a perfezione in biglietto da visita. Una dozzina L. 4. Copie sei L. 2 50.

Nella suddetta fotografia trovasi vari attrezzi fotografici da vendere, obbiettivi, camere scure, cilindro, telai, ecc., a modico prezzo.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL 2° SEMESTRE 1871

AI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO giornale politico quotidiano in gran formato (Anno VI) di più gran formato in Italia che si venda a 5 Centesimi. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Il giornale e le biografie dei Personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio . . Anno L. **18** — Semestre L. **9** — Trimestre L. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » **12** — » **6** —
Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale edbomadario-illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
Gli abbonati annuali, inviando Cent. 40 per la spesa di porto, ricevono inoltre il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo di *A. Dumas*: **Ascanio** ovvero **Benvenuto Cellini a Parigi**; un vol. in-4°, di pag. 152, con 30 incisioni.
Gli abbonati semestrali, inviando Cent. 20 per la spesa di porto, ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo di *Ponson du Terrail*: **La Fata d'Antenil**; un vol. in-4°, di pag. 64 con 10 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XI). Otto pagine di testo ed illustrazioni. — Esce ogni Giovedì. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Edizione di lusso	Edizione comune
in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)	in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 - Sem. L. 14 50 - Trim. L. 7 50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'Edizione di lusso, inviando Cent. 50 per la spesa di porto, ricevono in premio il bellissimo *Quadro Litografico* di **Guido Gonin**, intitolato: LA TOELETTA DELLA SPOSA.

LA NOVITÀ giornale settimanale, in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno VIII). — Esce ogni Giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, Tavole colorate per Lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori d'ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. **24** — Sem. L. **12** — Trim. L. **6**
Gli abbonati annui ricevono in premio il *Quadro Litografico* su tela, intitolato: LA CORRISPONDENZA SEGRETA di **G. Gonin.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VI). Esce in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrone, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. **12** — Sem. L. **6 50** — Trim. L. **3 50**
Gli abbonati annui ricevono in premio il *Gran Quadro Litografico* eseguito dal valente artista **E. Fontana**: LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di *Leonardo da Vinci.*

L'EMPORIO PITTORESCO ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE giornale edbomadario illustrato (Anno VIII). — Si pubblica ogni Giovedì — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienze, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Edizione di lusso (franco di porto nel Regno)	Edizione comune (franco di porto nel Regno)
Anno L. **10** — Semestre L. **5**	Anno L. **6** — Semestre L. **3**

Gli abbonati annuali, hanno diritto al seguente premio gratuito: Per l'edizione di lusso (inviando Cent. 60 per la spesa di porto) un esemplare del Romanzo di A. Dumas, intitolato GIUSEPPE BALSAMO; per l'edizione comune (inviando Cent. 30 per la spesa di porto) un esemplare del Romanzo di Giorgio Sand, intitolato IL MARCHESE DI VILLEMER.

ROMANZIERE ILLUSTRATO giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno VII). — Si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo di sedici pagine in 4° grande, carta di lusso. — I Romanzi vengono pubblicati in modo da poter essere *rilegati separatamente in Volumi* a pubblicazione completa.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno — Anno L. **7 50** — Semestre L. **4.**
Tutti i signori Associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi man mano che viene compiuta la pubblicazione.
Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare di due *Processi Celebri Illustrati.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore
Edoardo Sonzogno a Milano, via Pasquirolo, N° 14.

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI

con sede in PECCIOLI (Toscana)

La sottoscrizione è nuovamente aperta per l'importazione SEME giapponese a bozzolo verde annuale e per la semenza indigena toscana a bozzolo giallo confezionata col sistema cellulare CANTONI-PASTEUR, nelle colline pisane, che da tre anni dato ottimi risultati.

Dirigersi per il programma e le sottoscrizioni alla Società bacologica fiorentina in Peccioli (Toscana) ed in Milano presso il sig. Serafino Beretta, via Clerici, 2.

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

In ABANO (provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per *cure*, che per la *esportazione d'acque e fanghi termali*, ed anche dopo per villeggiarvi.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

UN GIOVANE

di sufficiente cognizioni musicali desiderebbe dare lezioni di flauto come pure suonare in un'orchestra verso modico onorario. Dirigersi alla Libreria Dante Ferroni, via dei Panzani, n. 18, Firenze.

IL MONITEUR *JOURNAL OFFICIEL BELGE*, pubblica un resoconto dell' Esposizione Internazionale che è stata aperta a Londra il 1° maggio di quest'anno.

Ne togliamo i seguenti passi che trattano dell'Industria di Verviers:

« I visitatori affluiscono al palazzo dell' Esposizione Internazionale di Londra. Si portano di preferenza verso le gallerie di Belle Arti, quantunque le sale destinate ai prodotti manifatturati non offrono un non minor interesse. Tutti osservano qui la magnifica serie di macchine da preparare, cardare e filare la lana esposta dal signor *Célestin Martin* di Verviers, macchine che funzionano sotto gli occhi del pubblico, e delle quali la finitezza, la precisione automatica e l'eccellente costruzione non sarebbe mai abbastanza lodata.

« È un vero successo per l'esponente e per il paese. »

Una gran quantità delle macchine suddette sono in attività in Italia, e per referenze, disegni, prezzi, ecc., indirizzarsi a *Vittorio Chaussette*, commissionario in macchine a Biella; solo agente e rappresentante per l'Italia del sig. *Celestin Martin* di Verviers.

Rappresentante del sig. *P. Vandenkerchove* di Gand per le macchine a vapore americane perfezionate Corliss-Rider.

Signori *Newbarth* e *Longtain* di Verviers per le macchine d'apprêt.

Sig. *Th. I. Martin* per cardassi, cardassi di cuoio e feltro, brevettate con deposito a Biella.

Signori *Van Nitsen* e *Houben* di Verviers per coreggie e corde di cuoio, 3.a, 2.a e 1.a forza e qualità con deposito a Biella.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.